

I 200 milioni di Finpiemonte investiti su tre anni

I 200 milioni frutto del rientro di una quota del capitale sociale di Finpiemonte verranno investiti in tre anni, fino al 2021.

Lo prevede il maxi emendamento della giunta sull'assestamento di bilancio illustrato stamane dall'assessore al bilancio **Andrea Tronzano** in prima commissione, presidente **Carlo Riva Vercellotti**.

Nel bilancio pluriennale 83,6 milioni saranno impegnati entro l'anno corrente, 60,2 entro il 2020, 56,2 entro il 2021. "I 90 milioni di investimenti concertati con le parti sociali sono mantenuti così come erano stati definiti nel confronto", ha precisato l'assessore.

L'assestamento prevede inoltre di trasferire a Finpiemonte 150 milioni originariamente previsti per l'estinzione di uno dei derivati accesi dalla Regione: "Per farlo in coerenza con la richiesta di economicità prevista dalla legge, occorre procrastinare l'intervento, dato che il mercato dei derivati è in crescita rispetto a un anno fa. Per poterlo fare bisogna utilizzare l'elasticità concessa a FinPiemonte, che ha tempo fino al 2022 per cogliere il momento più vantaggioso per l'operazione finanziaria", ha spiegato **Tronzano**.

Il maxi emendamento prevede anche l'iscrizione tra le spese obbligatorie della copertura per le borse di studio in eccesso rispetto alle risorse stanziare.

Altri emendamenti prevedono: 100mila euro alla Città metropolitana per il recupero dell'edificio confiscato alla mafia a San Giusto Canavese; 723 mila per la realizzazione di una rotonda sulla viabilità a Sito Interporto; 1,5 milioni per l'aggiornamento dei servizi informatici della protezione

civile; 480 mila euro per la copertura di debiti fuori bilancio; un milione per consulenze specialistiche per il rilancio dei settori tessile, Itc e meccanico.

Nella discussione generale **Domenico Ravetti** (Pd) ha sostenuto che questo assestamento “è povero di indirizzi politici, e quando tentate di esprimerli, come nel caso della riprogrammazione dei fondi Finpiemonte, offrite al sistema economico un rallentamento evidentissimo. Rinviare l’uso di una parte così importante dei fondi al 2021 è una scelta da rivedere, lo proporremo in aula. Maggiori risorse sono necessarie per gli extra Lea e per il dissesto idrogeologico, come per lo sport. Su questi e altri temi proporremo emendamenti”.

Per **Alberto Preioni** (Lega), “il bilancio è un lascito che ci siamo trovati, non può essere stravolto, ma nei prossimi mesi attueremo il nostro programma di governo. Ad esempio dall’anno prossimo nei nuovi bandi sullo sport si vedrà chiaramente la nostra volontà politica, come nella redistribuzione delle risorse degli extra Lea su tutto il Piemonte, in modo da dare maggiore peso alle aree periferiche, alle zone lontane. Siamo comunque disponibili a ragionare su eventuali modifiche dell’assestamento su proposte di buon senso, anche aprendo un tavolo di trattativa”.

Una proposta di confronto raccolta da **Silvio Magliano** (Moderati) “per verificare se si vuole davvero segnare un cambiamento, visto che alcune leve si potevano azionare con più coraggio rispetto a quanto fatto in questo assestamento”. “L’assestamento pone le basi per i successivi cambiamenti”, ha risposto **Tronzano**.

Sean Sacco (M5s) ha definito “molto timido” il provvedimento proposto dalla giunta: “ Non ci sono stati cambi di passo, vedremo cosa emergerà dalla discussione. Spero che ci sia spazio anche per le opposizioni per fare politica, non c’è tempo per grossi ragionamenti sul 2019. Dal previsionale si

capirà di più cosa intende fare la maggioranza”.

Marco Grimaldi (Lev) ha criticato le proposte della giunta: “Presenteremo un emendamento sul salva-mutui e altri emendamenti, alcuni ostruzionistici, altri di merito. Sul dissesto idrogeologico, ad esempio, anche la nostra giunta ha avuto le sue alluvioni e abbiamo dato un segnale. Voi neanche quello”.

Nel dibattito sono intervenuti anche **Alessandra Biletta** (Fi), **Sergio Chiamparino**, **Monica Canalis**, **Alberto Avetta**, **Daniele Valle**, **Diego Sarno**, **Raffaele Gallo** (Pd), **Francesca Frediani** (M5s) e **Maurizio Marrone** (Fdi).